

# XXVII Assemblea Generale

19-23 maggio 1986

---

*La XXVII Assemblea Generale, già in programma secondo una delibera dei competenti Organi della C.E.I. (cf. Notiziario C.E.I. n. 14, 31 ottobre 1985, p. 585), è stata convocata con lettera del Cardinale Presidente Ugo Poletti, n. 526/86 del 23 aprile 1986 (cf. Notiziario C.E.I. n. 4, 8 maggio 1986, p. 99).*

*Si pubblica in questa sezione del Notiziario:*

- *Omelia del Santo Padre*
- *il Comunicato dei lavori dell'Assemblea.*

## OMELIA DEL SANTO PADRE

*Alle 11.30 del 20 maggio 1986 Giovanni Paolo II ha presieduto, nella Basilica di San Pietro all'altare della Cattedra, la Concelebrazione eucaristica con gli Arcivescovi e Vescovi della Conferenza Episcopale Italiana convenuti a Roma per la loro annuale Assemblea.*

*Dopo la proclamazione del Vangelo, il Santo Padre ha pronunciato la seguente omelia.*

1. - « ... nel nome di Gesù Cristo il Nazareno » (At 4,10).

E' precisamente *nel nome di Gesù Cristo*, cari e venerati Fratelli, che noi siamo oggi raccolti intorno all'altare per celebrare, in comunione di sentimenti, il Sacrificio eucaristico. Ci unisce il medesimo amore a Cristo e alla Chiesa.

Nel suo nome, rivolgo a ciascuno di voi il mio cordiale saluto, nel quale vorrei sentiste vibrare il profondo affetto che nutro per voi. Condivido con tutto il cuore il vostro ministero e la vostra sollecitudine, le vostre difficoltà e le vostre speranze, le vostre sofferenze e le vostre gioie. E desidero esprimervi il mio apprezzamento per il vostro zelo pastorale e per le molteplici iniziative apostoliche che, come singoli e come Conferenza, siete andati assumendo in questi anni. E vi sono al tempo stesso grato per le tante dimostrazioni di profonda comunione col Successore di Pietro.

Mi piace sottolinearlo in questa circostanza che ci vede raccolti « ad cathedram Sancti Petri », in questa Patriarcale Basilica verso la

quale ogni giorno dirigono i loro passi pellegrini di ogni parte del mondo, per confessare, accanto alle sacre reliquie dell'Apostolo, la loro fede nella Chiesa da Cristo fondata su Pietro.

Domina su di noi l'immagine della *divina Colomba* che, dall'alto della vetrata, fra gli ori della « gloria » del Bernini, sembra voler discendere sulla nostra assemblea, portatrice di luce e di conforto.

2. - Verso il divino Spirito si leva la preghiera, che sgorga dai nostri cuori in quest'ora particolarmente solenne; verso di Lui si protende il nostro animo, consapevole delle difficoltà con cui deve misurarsi la Chiesa che è in Italia; da Lui implora l'effusione di quei doni di sapienza e di intelligenza, di consiglio e di forza, di conoscenza e di timore del Signore, che sono indispensabili per guidare opportunamente il gregge del Signore.

Seguendo la parola di Dio dell'odierna Liturgia, desideriamo che nella nostra Assemblea *riviva quella costituita dagli Apostoli* nel giorno della Pentecoste e prima ancora *quella del Giovedì Santo*. L'Assemblea che si formò in quella sera intorno alla tavola della Cena eucaristica, mentre Cristo pronunciava il suo discorso d'addio:

« Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore... per sempre » (Gv 14,16).

Cristo chiama dunque lo Spirito « il Consolatore ». Il termine greco è « parakletos », che vuol dire anche « intercessore » o « avvocato ». Gesù lascia lo Spirito come l'« altro consolatore », il secondo, perché egli stesso, Gesù, è il primo consolatore, avendo portato per primo la Buona Novella. Lo Spirito Santo viene dopo la sua ascensione al cielo e grazie a lui, per continuare, mediante la Chiesa, la diffusione della Buona Novella nel mondo.

3. - Così dunque Cristo *non lascia i suoi Apostoli orfani*. E neppure noi lasciamo orfani.

Che cosa significa essere orfani? Significa non aver più i genitori. Non aver padre.

Noi invece *abbiamo un Padre*. L'abbiamo *in modo mirabile*, anche dopo la dipartita di Cristo, poiché Cristo è nel Padre suo e noi, essendo in lui, come lui è in noi, grazie all'opera dello Spirito Santo (cfr. Gv 14,22), possiamo sentirci in Cristo veri figli di quel Padre.

Abbiamo il Padre mediante la partecipazione al Mistero trinitario, quali figli nel Figlio.

Abbiamo il Padre e vogliamo far parte di questa nostra ricchezza alla gente, ai fratelli e alle sorelle che vivono in Italia e nel mondo.

4. - Abbiamo, dunque, il Padre per opera dello Spirito Santo, il Consolatore, e questa nostra *sacra « eredità »* è la risposta definitiva a tutte le carenze, inquietudini e povertà del « mondo ».

Al tempo stesso, questa « eredità » è causa del nostro contrasto nei confronti del mondo, perché, come ci ha ricordato Gesù nel brano evangelico poc'anzi proclamato, « lo Spirito di verità il mondo non lo può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce » (Gv 14,17).

Vi è qui, a ben guardare, la spiegazione più radicale delle situazioni di agnosticismo, di secolarismo o, addirittura, di ateismo da cui, con motivazioni e manifestazioni diverse, è travagliato il mondo odierno. Bisogno di un Padre, per non sentirsi orfani; rifiuto del vero Padre in Cristo, per l'incapacità di accogliere il dono dello Spirito di verità, che solo può portare al riconoscimento del Padre celeste.

Così dunque la nostra *missione apostolica si svolge all'interno* di questo fondamentale contrasto: contrasto col mondo « a causa » dello Spirito di verità.

5. - Tale missione ci è stata trasmessa dagli Apostoli. Cristo non nascose ai suoi Apostoli questo « contrasto ». Egli presentò anzi se stesso come *primo « segno » di contrasto e di contraddizione*.

Contemporaneamente, però, Egli sta dinanzi a noi come « luce per illuminare le genti » (Lc 2,32). La missione che in Lui ha il suo inizio e la sua sorgente è *missione salvifica*.

Gli Apostoli, che uscirono dal Cenacolo nel giorno di Pentecoste, avevano *piena conoscenza* di essere portatori di tale *missione salvifica*. Ne fanno fede le parole che abbiamo ascoltato da Pietro nella prima Lettura. Il Libro degli Atti lo presenta mentre « pieno di Spirito Santo » parla ai « capi del popolo » ed agli « anziani ». Egli parla come rappresentante di quel primo nucleo di Chiesa, che lo Spirito ha spinto fuori del Cenacolo e indotto ad affrontare il confronto col mondo.

Lo spunto è la guarigione di uno storpio, ma la vera posta in gioco è l'atteggiamento che occorre assumere di fronte a Cristo. Le parole di Pietro sono decise e solenni: « Gesù è la pietra che, scartata da voi costruttori, è diventata testata d'angolo. In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale sia stabilito che possiamo essere salvati » (At 4,11-12).

6. - Cristo è, dunque, la « pietra angolare » di questa missione salvifica. Una pietra che i « costruttori » hanno « scartato ». Non solo quelli del passato, ma anche molti che vogliono essere i « costruttori » dei tempi nostri.

Eppure resta vero, oggi come ieri, che « in nessun altro c'è salvezza ». Non è il caso di avere complessi nell'affermarlo. Non ne ha avuti Pietro. Non ne hanno avuti i Santi nel corso della storia. Non ne ebbe, in particolare, il Santo di cui oggi facciamo memoria: quel San Bernardino da Siena che seppe portare in tante città della penisola la devozione al nome di Cristo, accendendo nelle anime il fuoco dell'amore per lui.

In Cristo solo c'è salvezza. E' una consapevolezza che la Chiesa ha ereditato — e noi con essa — dagli Apostoli. Questa consapevolezza si è manifestata nel Concilio Vaticano II, ove è ricordato che la Chiesa « è spinta dallo Spirito Santo a cooperare perché sia eseguito il piano di Dio, il quale ha costituito Cristo principio della salvezza per il mondo intero » (Cost. *Lumen Gentium*, 17).

Mossi da questa medesima consapevolezza voi vi siete raccolti per questa vostra Assemblea, nel corso della quale vi soffermerete a riflettere in particolare sul tema: « Comunione e comunità missionaria ». Voi vi interrogherete cioè su quali impegni comporti in concreto, per la Chiesa che è in Italia, la missione di annunciare Cristo « pietra angolare », sulla quale soltanto si può edificare l'autentica salvezza dell'uomo.

7. - « Nel nome di Gesù Cristo il Nazareno ... costui vi sta innanzi sano e salvo » (At 4,10).

Della salute dell'uomo dunque si tratta, del suo vero bene.

Diverse sono le malattie, diverse le infermità che insidiano la salute dell'uomo, delle comunità, delle nazioni.

Vi sono le *malattie del corpo*, vi sono le *malattie dello spirito*. Su queste ultime si è soffermato con particolare preoccupazione il vostro Presidente, il Cardinale Poletti, nella sua prolusione, sottolineando il « triste spettacolo di dilagante immoralità, con manifestazioni oggi insidiosamente allettanti e persuasive, perché accettate come innocue e naturali ».

Questi giorni di riflessione vi consentiranno di fare una diagnosi accurata delle malattie spirituali più insidiose e di tracciare le linee dell'opportuna terapia. Certo, quanto accade ogni giorno sotto i nostri occhi conferma che la questione etica è sempre più questione centrale del nostro tempo, così che sempre più urgente si fa l'esigenza di una mobilitazione di tutte le forze sane della nazione per fronteggiare le spinte autodistruttive che la minacciano.

8. - Una cosa, tuttavia, è certa: per lenire le molteplici *ferite* dell'uomo moderno e per curare le *infermità* di cui soffre, non v'è altro modo che quello di *farci guidare dall'amore*. Quell'amore che Cristo qualificò come « il comandamento mio ».

E' necessario che ogni nostra iniziativa sia suggerita, animata, orientata nella sua progressiva esecuzione dall'amore: l'amore verso Cristo e l'amore verso l'uomo.

Con questo amore dobbiamo tornare costantemente *a tutti i problemi* « *dolorosi* » dell'uomo, anche se si cerca di « cacciarci via » da essi o ci si « deride ».

Non dobbiamo lasciarci scoraggiare dalla propaganda che vien fatta dai diversi *apparenti* programmi di risanamento, nell'illusione di

rendere felice l'uomo, riducendo in vari modi ciò che l'uomo veramente è.

..... *la carità è paziente.*

In questo consiste la *fortezza dell'amore*, che Cristo ci ha insegnato.

9. - Pertanto siamo qui riuniti con grande fede in Cristo, guidati dal suo Spirito. « Anche *chi crede* in me, *compirà le opere che io compio* » (Gv 14,12), nonostante la nostra totale indegnità, nonostante la nostra *umana debolezza*. Anche gli Apostoli erano uomini deboli. Anche Pietro era uomo debole.

Ci riuniamo quindi pieni di umiltà, *con la preghiera nel cuore* e sulle labbra:

« Qualunque cosa chiederete nel nome mio... » (Gv 14,13)  
nel nome di Gesù il Nazareno!

Siamo riuniti *fiduciosi* che, mediante la preghiera, Maria è presente *nella* nostra assemblea — così come nel giorno della Pentecoste — Lei, *la Madre* del nostro Signore,

*Lei, la Madre della Chiesa.*

Anche grazie alla sua materna presenza noi non ci sentiamo orfani. Maria, « Mater Ecclesiae », resti con noi oggi e sempre.

---

## COMUNICATO DEI LAVORI

Si è svolta a Roma, dal 19 al 23 maggio, presso l'Aula Sinodale in Vaticano, la XXVII Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana.

1. - La Concelebrazione eucaristica con il Santo Padre in San Pietro ha offerto ai Vescovi, nella mattinata di martedì 20 maggio, un conforto straordinario per la molteplicità e la complessità del lavoro in programma: « Condivido con tutto il cuore - ha detto Giovanni Paolo II - il vostro ministero e la vostra sollecitudine, le vostre difficoltà e le vostre speranze, le vostre sofferenze e le vostre gioie. E desidero esprimere il mio apprezzamento per il vostro zelo pastorale e per le molteplici iniziative apostoliche che, come singoli e come Conferenza, siete andati assumendo in questi anni. E vi sono al tempo stesso grato per le tante dimostrazioni di profonda comunione col Successore di Pietro ».

L'incontro eucaristico con il Santo Padre e la Sua Omelia - momenti salienti dell'esperienza assembleare - orientano ora autorevolmente le prospettive dell'impegno pastorale che i Vescovi hanno delineato per le Chiese in Italia, interrogandosi sulle malattie e le infermità fisiche e morali che insidiano oggi la salute dell'uomo, delle comunità, del mondo, e sulla missione di annunciare Cristo, « pietra angolare sulla quale soltanto si può edificare l'autentica salvezza dell'uomo ».

2. - La diagnosi che i Vescovi hanno fatto sulle « spinte autodistruttive » che minacciano anche la società italiana porta a vivere con nuova consapevolezza il compito apostolico di annunciare la verità di Cristo Salvatore senza complessi, per lenire le ferite e le infermità dell'uomo moderno con amore, senza scoraggiamenti, nella pazienza: « E' necessario - ha detto il Papa - che ogni nostra iniziativa sia suggerita, animata, orientata nella sua progressiva esecuzione dall'amore: l'amore verso Cristo e l'amore verso l'uomo... Non dobbiamo lasciarci scoraggiare: la carità è paziente. In questo consiste la fortezza dell'amore, che Cristo ci ha insegnato » (Omelia, 20.5.1986, nn. 7-8).

3. - Già il Presidente della C.E.I., Cardinale Ugo Poletti, aveva proposto con la sua prolusione all'Assemblea una puntuale lettura della situazione socio-religiosa del nostro paese, denunciando particolarmente l'aggressione alla vita e alla dignità della persona umana che è in atto, la pornografia che dilaga, la violenza morale e sessuale, le risorgenti forme del laicismo, le persistenti ingiustizie sociali.

Con queste ombre, il Presidente della C.E.I. aveva messo in evidenza gli aspetti positivi della situazione, caratterizzata da un impellente bisogno negli uomini di oggi di essere insieme nella pace, con armonia, per vivere i valori della fede e i valori di una autentica umanità. Il Presidente perciò aveva poi indicato due linee di impegno pastorale: il dovere della rievangelizzazione; l'urgenza di far fronte alla « questione morale » nei suoi diversi risvolti, per rifondare la vita su riconquistati valori umani e cristiani.

Sia gli sviluppi tematici della prolusione che le osservazioni fatte dall'Assemblea si sono posti in un orizzonte prettamente pastorale. In questa ottica la crisi dei valori etici appare come una sfida alla rievangelizzazione del nostro Paese, per la quale è urgente risvegliare la coscienza missionaria dei cristiani, coordinare la sollecitudine dei pastori e mettere in atto quel discernimento spirituale secondo il quale, come ha detto il Papa, « solo l'etica teologica può dare la risposta interamente vera alla domanda morale dell'uomo » (11.4.1986).

4. - Tema centrale all'Ordine del giorno della XXVII Assemblea è stato il documento « Comunione e comunità missionaria », progettato come articolazione del piano pastorale per gli anni '86-88.

Mons. Pietro Rossano ne ha presentato le parti essenziali e le caratteristiche principali, mentre l'Assemblea ha esaminato le diverse arti-

colazioni del documento, soprattutto quelle relative ai soggetti e scopi della missione e agli obiettivi pastorali.

E' assai viva nelle comunità diocesane e parrocchiali l'attesa di questo documento, come concretizzazione pastorale della dottrina; il documento intende imprimere alla Chiesa in Italia lo slancio missionario invocato dal Papa a Loreto, per una evangelizzazione che parta dalla comunione ecclesiale e che porti, secondo il disegno di Dio, a una profonda rigenerazione del mondo nella verità e nell'amore.

Secondo le indicazioni dell'Assemblea, che lo ha ritenuto sostanzialmente positivo, ora il documento sarà rivisto e sarà pubblicato nelle prossime settimane.

5. - La XXVII Assemblea ha avviato la preparazione al Sinodo dei Vescovi che si svolgerà nel 1987 sul tema: « Vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo a vent'anni dal Concilio Ecumenico Vaticano II », ascoltando una prima comunicazione sui contributi che le diocesi hanno dato in questi mesi. La consultazione ha offerto dati interessanti sulla situazione del laicato in Italia e sulle prospettive del rinnovamento pastorale in corso.

L'Assemblea ha espresso all'unanimità al Santo Padre la preghiera che la delegazione dei Vescovi italiani al Sinodo sia guidata, e fin d'ora coordinata, dal Presidente della C.E.I., Cardinale Ugo Poletti, e ha designato gli altri Vescovi che parteciperanno ai lavori sinodali.

In questo contesto di riflessione sul laicato, vanno collocati gli interventi con i quali il Presidente della C.E.I. e l'Assemblea hanno espresso viva riconoscenza all'Azione Cattolica Italiana che - come ha detto il Presidente nella prolusione - « è sempre stata lieta di corrispondere alla affettuosa fiducia dei suoi Vescovi nel piano pastorale diocesano e sempre attenta alle grandi direttive che la Chiesa in Italia ha fatte sue, sotto la sapiente guida e spinta missionaria del Papa, nel Convegno di Loreto ».

6. - Non poca attenzione l'Assemblea ha riservato ancora una volta alle materie riguardanti la normativa per il sostentamento del clero. Si tratta di questioni non solo economiche, giuridiche o tecniche ma, e più ancora, di una tensione di rinnovamento pastorale che tocca uno degli aspetti primari della vita della Chiesa: quello riguardante la vita e il ministero dei sacerdoti a servizio delle diocesi e delle popolazioni del nostro Paese.

L'attuazione delle nuove norme concordatarie richiede senza dubbio competenza non comune; ma, e i Vescovi ne sono consapevoli, comporta soprattutto che l'intera comunità cristiana comprenda il suo dovere di collaborare perché siano assicurati al clero un congruo e degno sostentamento e il libero responsabile esercizio di questo fondamentale ministero ecclesiale.

Le Delibere che l'Assemblea ha preso in questa materia, come altre che dovrà in seguito adottare, hanno il loro vero spirito nella comune

volontà di attuare un sistema di comunione e di perequazione, che sia segno di fraternità tra Vescovi, clero e fedeli, e consenta ai sacerdoti di vivere fiduciosamente e serenamente la loro specifica missione nella comunità cristiana e tra la gente.

7. - I Vescovi hanno preso in esame alcuni aspetti pastorali, pedagogici e organizzativi della nuova disciplina dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche dello Stato, soffermandosi innanzi tutto sulle linee di impegno che i cristiani non faranno mancare per assicurare collaborazione alle famiglie, ai ragazzi e ai giovani, agli insegnanti e alla scuola, in vista del prossimo anno scolastico.

In questa prospettiva, i Vescovi hanno esaminato alcuni problemi particolari.

a) Sulla questione riguardante l'età e la capacità degli studenti in materia di scelta dell'insegnamento della religione, i Vescovi si fanno interpreti delle diffuse perplessità e delle istanze che raccolgono dalle famiglie nelle loro diocesi e, per quanto di competenza, auspicano che sia assicurata in materia una normativa scolastica sicura dal lato costituzionale e civilistico, come dal lato pedagogico e scolastico. Le famiglie, infatti, devono essere messe in grado di maturare anche nell'ambito dell'educazione religiosa scelte consapevoli e libere, al riparo di ogni speculazione politica o ideologica, nell'esercizio delle riconosciute responsabilità educative dei genitori e del dovuto rispetto alle esigenze dei figli che crescono.

b) I Vescovi fanno credito alle competenze professionali e alla sensibilità religiosa delle educatrici, degli educatori e dei maestri delle scuole materne ed elementari, ed esprimono fiducia che essi sappiano considerare serenamente le attese delle famiglie per l'educazione religiosa dei figli.

Opportune iniziative sono già in corso in tutta Italia, per offrire a loro qualificate occasioni di esatta informazione e di aggiornamento in materia di insegnamento della religione cattolica nelle scuole materne ed elementari, anche in collaborazione con le autorità scolastiche competenti, come previsto dall'« Intesa » 14.12.1985.

Con molte famiglie, i Vescovi contano sulla disponibilità delle educatrici e dei maestri, nel rispetto della loro libertà e responsabilità, e si faranno interpreti nelle debite sedi dell'esigenza di assicurare a loro - siano essi titolari di classe o no - una normativa chiara; una normativa che faccia comunque sempre salva l'originaria professione degli insegnanti titolari di classe, così che nessuno si trovi nella condizione di dover scegliere tra la propria classe e l'insegnamento della religione cattolica in altre classi.

c) Per la scuola materna, i Vescovi sono stati informati sugli indirizzi programmatici per le attività educative di religione cattolica, che sono ora all'attenzione delle competenti autorità ecclesiastiche e



scolastiche, ai sensi dell'« Intesa » 14.12.1985. Il testo definitivo, come è noto, dovrà essere pubblicato entro il 14 giugno prossimo.

d) L'entrata in vigore della nuova normativa per l'insegnamento della religione cattolica e delle disposizioni contestuali per gli alunni che non se ne avvarranno comporterà inevitabili preoccupazioni sul piano organizzativo, soprattutto all'inizio del prossimo anno scolastico.

Non è facile prevedere quale sarà l'esito reale delle nuove disposizioni e quali i fattori che maggiormente incideranno sulle scelte delle famiglie e dei giovani.

In ogni modo i Vescovi invitano quanti hanno a cuore la piena educazione delle nuove generazioni:

- a fare grande credito ai giovani e alla loro capacità di cercare il senso della vita;
- a considerare il valore della cultura religiosa e il valore del cattolicesimo nella tradizione e nelle prospettive del nostro Paese;
- a promuovere corrette informazioni, con onestà, senza speculazioni ideologiche o strumentalizzazioni politiche;
- a favorire serenità e collaborazione nella scuola, perché possa risolvere senza traumi e senza discriminazioni i delicati problemi pedagogici e organizzativi;
- soprattutto a riconoscere, rispettare e sostenere, dentro e fuori la scuola, i compiti della famiglia e il confronto sincero dei giovani con le proposte educative che ad essi sono offerte.

In tutti i gradi di scuole e a tutti sta a cuore l'ordinato e sereno svolgimento delle attività scolastiche: è questo un bene da perseguire in tutti i modi e senza alcun altro fine che non sia quello di un serio e corresponsabile servizio educativo.

8. - Il Comitato per il riconoscimento degli Istituti di scienze religiose, di recente costituito e presieduto da Mons. Antonio Ambrosiano, ha dato all'Assemblea informazioni sull'attività svolta in questi ultimi due mesi.

Il quadro che ne risulta è quanto mai interessante. Oltre 80 sono le domande di riconoscimento di questi Istituti, molti dei quali da anni operanti con collaudata esperienza, altri da erigere anche ai fini della qualificazione degli insegnanti di religione, come previsto dalla « Intesa » 14.12.1985.

Si delinea così un promettente risveglio di interessi e di iniziative che finalmente contribuiranno a dare l'auspicato sviluppo alla cultura teologica nel nostro Paese e ad assicurare qualificati operatori pastorali nella comunità cristiana.

9. - L'Assemblea ha trattato ampiamente della verifica dei catechismi. Mons. Antonio Ambrosiano ha presentato i risultati della consultazione messa in atto nei mesi passati, alla quale hanno risposto

oltre 90% delle diocesi. E' emerso un quadro attendibile dello « stato » della catechesi in Italia. Sono pure venuti alla ribalta alcuni interrogativi che aprono ad un rinnovato impegno non solo a favore dei catechismi, ma ancor prima a sostegno della formazione dei catechisti e del rinnovamento della catechesi.

Con il conforto della consultazione fatta, si potrà ora avviare il lavoro di verifica vera e propria, mediante la collaborazione di équipes, formate da Vescovi, pastori, catechisti, teologi, e d'intesa con i competenti dicasteri della Santa Sede.

10. - L'Assemblea dei Vescovi ha approvato all'unanimità l'iniziativa di un primo Convegno nazionale dei catechisti sul tema: « Catechisti per una Chiesa missionaria ».

Il Convegno sarà preparato attraverso un cammino di formazione dei catechisti in tutte le Chiese locali e le parrocchie e si celebrerà a livello nazionale nel 1988. In stretto rapporto con il piano pastorale « Comunione e comunità missionaria » il Convegno potrà accompagnare e sostenere la verifica dei catechismi.

\* \* \*

In vista della ricorrenza della proclamazione della Repubblica Italiana, che si celebrerà il 1° e 2 giugno prossimo, i Vescovi invitano particolarmente le comunità cristiane a viva e consapevole partecipazione nella preghiera di riconoscenza a Dio, che ha accompagnato sempre,

Essi esprimono altresì l'augurio di prosperità e l'assicurazione di sicuro amore e di fattiva collaborazione perché il nostro Paese possa far fronte coraggiosamente ai problemi del momento, garantire sicurezza ai più bisognosi, ai disoccupati, a quanti hanno più bisogno di giustizia, e partecipi con il patrimonio della propria cultura e delle proprie risorse all'amicizia tra le genti, alla solidarietà con le popolazioni più povere, alla sicura edificazione della pace nel mondo.

Roma, 27 maggio 1986.